Domenica 14 settembre 2025 esaltazione della Santa Croce

GESÙ NON È VENUTO PER MORIRE IN CROCE.
È STATO MESSO IN CROCE.
DAI SACERDOTI E DAI POLITICI DI ALLORA
Tocca a noi schiodare dalla croce i poveri cristi di oggi

Colletta
O Padre, che hai voluto salvare gli uomini
con la croce del tuo Figlio unigenito,
concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero,
di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura Dal libro dei Numeri Nm 21,4b-9
In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».
Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.
Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.
Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 77 (78)
R. Non dimenticate le opere del Signore!
Ascolta, popolo mio, la mia legge, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Aprirò la mia bocca con una parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.
R. Non dimenticate le opere del Signore!

Quando li uccideva, lo cercavano e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia e Dio, l'Altissimo, il loro redentore
R. Non dimenticate le opere del Signore!

Lo lusingavano con la loro bocca, ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui e non erano fedeli alla sua alleanza.
R. Non dimenticate le opere del Signore!

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa, invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira e non scatenò il suo furore.
R. Non dimenticate le opere del Signore!

Seconda Lettura
Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési Fil 2,6-11
Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 3,13-17
In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».
Parola del Signore.

Sulle offerte
Ci purifichi da tutti i nostri peccati, o Signore,
questo sacrificio che, offerto sull'altare della croce,
espiò il peccato del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti al tuo santo convito,
guida alla gloria della risurrezione
coloro che hai redento con il legno della vivificante croce.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Padre Ermes

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio". Parole da incidere sulla carne del cuore, ogni volta che un dubbio torna a stendere il suo velo di domande.
"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio". Parole da ripetere senza stancarsi, da incidere sulla carne del cuore, ogni volta che un dubbio torna a stendere il suo velo di domande.
«Amare tanto» è cosa da Dio, ma come lui 'anche noi abbiamo bisogno di molto amore per vivere bene' (J. Maritain). Quando amo in me si raddoppia la vita, aumenta la forza, sono felice. Ogni mio gesto di cura, di tenerezza, di amicizia porta in me la forza di Dio, spalanca una finestra sull'infinito.
Quando ama l'uomo compie gesti divini. Quando ama Dio compie gesti molto umani.
Ha tanto amato il mondo da "dare": nel vangelo 'amare' non è una emozione o un fatto sentimentale, ma si traduce sempre con un altro verbo semplice, asciutto, sobrio, di mani: dare! Generosamente, illogicamente, dissennatamente dare.
"Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui".
Salvare vuol dire conservare e niente andrà perduto: nessun gesto d'amore, nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza. Tutto questo circola attraverso il mondo come una forza di vita (Ev Ga 279); e Dio donerà eternità a ciò che di più bello portiamo nel cuore.
Al Padre non interessa istruire processi contro di noi, neppure per assolverci e mostrarsi misericordioso. La vita del credente non è pensata a misura di tribunale, ma di fioritura e di abbraccio.
Ogni volta che temiamo condanne, per le ombre che ci portiamo dietro, siamo pagani, non abbiamo capito nulla della croce. Ogni volta invece che siamo noi a lanciare condanne, ritorniamo pagani, scivoliamo fuori dalla storia di Dio.
La fede cristiana si fonda sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore, duplice, quello di Dio che ha 'tanto amato da dare il Figlio' e quello accaduto appena fuori le mura di Gerusalemme, sul Calvario.
In quel corpo straziato, imbruttito dalla tortura, in quel corpo che è l'eco visibile del cuore, che è il riflesso di un amore folle e scandaloso, bello da morirne, lì è la bellezza che salva il mondo, lo splendore di un Cristo che ancora mi seduce. Bella è la persona che ama, bellissimo l'amore fino all'estremo. La norma, la regola, il 'nomos' della bellezza è sempre l'amore.
Questa è l'esaltazione della croce, punto d'incontro tra Dio e il mondo, croce che solleva la terra, abbassa il cielo, raccoglie i quattro orizzonti, è crocevia dei cuori dispersi.
Siamo eredi di un cristianesimo che sogna i miracoli e si lamenta con Dio quando non li compie.
Guarda il miracolo vero, fissalo: è questo Signore che sta con le braccia allargate. Questo è il miracolo nuovo.
Gesù ha fatto miracoli sul mare, sui pesci, sui ciechi, e sui lebbrosi, ma il miracolo nuovo è questo Dio che non fa un miracolo per sé, ma se ne rimane con le braccia aperte. Aperte al Padre e al mondo.

Dom Mosconi Franco

Il vangelo di Giovanni sarà poi tutto intento a mostrare quanto Dio ha amato il nostro mondo**. Questo nostro mondo con tutte le sue contraddizioni, il suo male, le sue cattiverie, le sue guerre infinite, le sue tenebre; <u>questo</u> mondo l'ha amato più di Sé, fino a perdere Se stesso.**

La morte in croce di Gesù non è come si pensava un tempo la manifestazione di un Dio adirato o vendicativo, ma segno dell'amore di Dio: "*Dio ha tanto amato il mondo da consegnare il suo Figlio*"; Gesù ha voluto vivere fino in fondo una dedizione totale di amore, svelandoci così la segreta volontà di Dio.

Da una parte, dunque, la Crocifissione mostra tutta la profondità abissale della colpevolezza umana; ma dall'altra, rivela anche l'incrollabile volontà amante di Dio di salvarci, di amarci, di farci vivere per sempre la sua stessa vita. Vivendo il dolore e la morte, Gesù ci dice che è venuto per dare un valore e un senso anche a ciò che non lo avrebbe avuto, perché frutto del nostro peccato. Soltanto perché Gesù ha vissuto il dolore e la morte di croce, il dolore e la morte dell'uomo sono riscattati e possono diventare momenti "validi", cioè pieni di senso e di valore. **Gesù ci dice: "Se tu vivi il dolore come io ho vissuto la croce, allora troverai e darai senso e valore al tuo dolore".** Dovremmo allora dire: "Se io soffro come Gesù ha sofferto, cioè portando il dolore alla sua maniera, nell'affidamento totale al Padre, Dio mi darà la vita e mi riempirà anche di gioia!

In conclusione, vedete che la Croce è uno di quei luoghi della fede che non finiremo mai di esplorare: luogo dello svelamento di Dio. Lì sulla Croce è apparsa ed è rimasta la gloria di Dio; lì, appesa a quel legno. Luogo di svelamento ma anche luogo di fraintendimenti avvenuti lungo i secoli, al punto che la Croce, che dovrebbe cancellare ogni paura, ha finito a volte, a causa di cattive interpretazioni, per incutere paure, paure e angosce, quasi che il fine della vita fosse la sofferenza, una sofferenza fine a se stessa.

Le letture di questa festa parlano della Croce come della dismisura dell'amore di Dio.

La lettera ai Filippesi (seconda lettura) ricordava i passi della discesa di Dio per amore: li ricorda oggi a noi che ci teniamo tanto alla nostra identità; ecco i verbi:

"non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;
spogliò se stesso assumendo la condizione di servo;
si fece simile agli uomini;
umiliò se stesso fino alla morte di croce".

E' la dismisura, qualcosa di inaudito!!

Innalzato non per incutere paura, ma per toglierla, perché chiunque lo guarda abbia la vita, non muoia.

"*Non per giudicare il mondo…*": **sulla Croce non trovi la parola che giudica.**

"*Ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui*".

Questa è la Parola che salva

Don Roberto

Festa della esaltazione della santa croce. È una delle feste cristiane più antiche. La ritroviamo **nel 4° secolo a Gerusalemme**. Ancora oggi il 14 settembre viene celebrata sia dai cattolici, sia dagli ortodossi.
Al centro della liturgia di oggi sta la croce.
Che senso ha esaltare la croce?
Per tutti la croce è il simbolo della sofferenza, del dolore, della morte.
Per noi cristiani la croce è Gesù appeso **a due legni che simboleggiano l'incontro tra il cielo e la terra,** tra la morte e la vita.
Nel Vangelo di Giovanni il crocefisso **non è uno sconfitto**. È invece colui che dona vita, speranza, futuro, risurrezione.
Tutti, credenti e non credenti, ci chiediamo: *perché il dolore? Perché la sofferenza? Perché la malattia? Perché la morte?*
Tante domande. Poche risposte. E anche molto difficili da capire.
Gesù **non è venuto a spiegarci o a toglierci la sofferenza**.
È venuto invece **a condividerla**.
La croce è una domanda che rimarrà sempre aperta.
I filosofi e i teologi hanno tentato di dare una risposta.
Alla fine possiamo soltanto dire: **So di non capire**.
Come dice san Paolo **il cristianesimo è scandalo e follia.**
La croce ci rimanda al cuore della nostra fede: **il mistero pasquale, la morte in croce e la risurrezione di Gesù.**
Gesù non è venuto per morire in croce. E nemmeno è morto in croce per fare la volontà del Padre.
È stato messo in croce. Dai sacerdoti e dai politici di allora.
È venuto per insegnarci a vivere e aiutarci a realizzare un mondo dove tutti si sentano fratelli e sorelle.
Che cos'è la croce? **Un atto di amore gratuito totale.**
Il Cristo crocifisso è colui che interrompe la catena dell'odio.
Alla violenza non risponde con la vendetta.
Gesù non chiede sacrifici a me. Invece sacrifica sé stesso per me.
Con Gesù, l'orribile croce diventa segno di ri-nascita, di risurrezione.
A chi vuole essere suo discepolo e sua discepola dice:
«Prendi ogni giorno la tua croce e seguimi».
Che cosa voleva dire?
Vuol dire prenditi cura dei tanti crocifissi di oggi. Stai accanto a chi soffre, agli ultimi, a chi è in difficoltà, a chi non ha nemmeno il necessario. Schioda dalla croce i tanti poveri cristi che ancora oggi vi sono appesi.
«Da come vi amerete, vi riconosceranno come miei discepoli e discepole». (Gv.13,35)

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI UMANITA' E DI BELLEZZA
Donroberto

ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, PENSARE, MEDITARE, PREGARE
Dal 6 al 10 Ottobre 2025
presso il Centro di spiritualità Mericianum
Desenzano del Garda Località Brodazzo 1 –
tel 030/9120356 – mail: info@mericianum.com - Cell. 3661455610
Tema di riflessione:
"CREDO IN UN DIO LAICO
IL DIO DI GESÙ DI NAZARET"
Meditazioni proposte da don Roberto Vinco
(Si può partecipare liberamente anche per una sola giornata)